

Il romanzo

Il golpe degli animali

NoViolet Bulawayo

Gloria

La nave di Teseo, 432 pagine,
22 euro



Nel nuovo romanzo di NoViolet Bulawayo una nazione lacerata da decenni di regime autocratico sta ancora una volta per dividersi. Cercando di “dimenticare le grida nella loro testa”, i cittadini di Jidada vanno tutti su internet. Al sicuro in questo “altro paese”, inveiscono contro il governo in modi che sarebbero impensabili nelle piazze. Le azioni descritte nel libro sono così familiari, gli eventi così riconoscibili, il dolore così acuto, che è facile intuire che *Gloria* non è nato come opera di finzione. Il fatto che i personaggi siano animali – con pelliccia, piume, squame e tutto il resto – è quasi incidentale. Prima di scrivere *Gloria*, Bulawayo stava lavorando a un resoconto del colpo di stato del 2017 che ha posto fine al regno oppressivo durato 37 anni del presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, 93 anni. A sostituirlo è stato Emmerson Mnangagwa, 75 anni, il vicepresidente che Mugabe aveva licenziato in uno dei suoi ultimi atti ufficiali. Mnangagwa, un ex leader militare con un passato brutale e un soprannome feroce, il Coccodrillo, è stato eletto presidente con uno stretto margine nel 2018. Mugabe è morto l'anno successivo. *Gloria* ripropone questa storia più o meno com'è successa. Ma nel racconto di Bulawayo l'autocrate depresso di Jidada è un anziano stallone a lungo conosciuto come Padre della nazione, ma ora deri-



DAVID LEVENSON (GETTY)

NoViolet Bulawayo

so come Vecchio cavallo. In seguito a un colpo di stato senza violenze, il vicepresidente Tuvius Delight Shasha torna da un breve esilio con la promessa di una nuova alba. Tuvy, com'è chiamato, giura di rendere Jidada “di nuovo grande”. In poco tempo si costruisce un seguito da setta religiosa, un nuovo soprannome (il Salvatore) e una reputazione di megalomania, misoginia e corruzione che supera quella del predecessore. Tra i molti punti di forza del nuovo libro di Bulawayo c'è il ritratto dell'esperienza dei jidadani, che è allo stesso tempo unica e universale. I cattivi a quattro zampe del romanzo possono ricordare molti tiranni della vita reale. L'ispirazione più evidente del libro è *La fattoria degli animali* di George Orwell diventato di tendenza sui social network all'indomani della cacciata di Mugabe: i paralleli tra la fattoria post-rivoluzione e lo Zimbabwe post-golpe erano troppo dolorosi per essere ignorati. **Jake Cline,**
The Washington Post

Mohamed Mbougar Sarr
Il silenzio del coro

Edizioni e/o, 400 pagine,
18,50 euro



Grido d'allarme, cronaca sociale, tragedia moderna, romanzo polifonico e pamphlet scottante: *Il silenzio del coro* attinge a tutti questi generi per trovare una sua via. E come negli altri suoi romanzi, il giovane e prolifico scrittore senegalese Mohamed Mbougar Sarr affronta un tema di attualità, in questo caso l'accoglienza dei migranti africani in un piccolo paese siciliano immaginario chiamato Altino. Partendo da questa premessa, Mbougar Sarr costruisce una narrazione ricca, complessa e molto matura, in cui si destreggia con virtuosismo tra punti di vista, stili di scrittura e toni. Ci offre un'intera galleria di personaggi spesso suggestivi, colorati e commoventi. Tra questi padre Bonianno, un cieco dal carattere forte, che ha vissuto in Senegal; Jogoy, un migrante che fa il traduttore e di cui possiamo leggere il diario; Lucia, un'operatrice umanitaria che non parla più da quando la madre si è suicidata. Non dimentichiamo l'inimitabile Giuseppe Fantini, poeta di fama che non scrive un verso da quindici anni; o il faceto e versatile Boy Thialky Hawaï, che nelle strade di Guédiawaye, alla periferia di Dakar, avrebbe esercitato, come scrive Jogoy, “tutti i mestieri del mondo”. Emozionante dall'inizio alla fine, *Il silenzio del coro* dà conto delle tensioni più o meno latenti tra i migranti; dell'associazione Santa Marta, che cerca di aiutarli ma che loro rimproverano di essere inefficace; e della tendenza xenofoba che si fa strada grazie a un movimento di estrema destra guidato da Maurizio Mangiale-

pre. Politica, economia, amori nuovi o falliti, grandi questioni esistenziali e calcio: Mbougar Sarr tratta tutti questi temi con fluidità e maestria. Nonostante la serietà generale del libro, *Il silenzio del coro* non manca di umorismo. M. Sarr rifiuta di cedere al pessimismo o al cinismo, e il libro ci esorta a mantenere la nostra umanità, contro ogni previsione. **Mathias Turcaud, Africa Vivre**

Sam Riviere

Anime morte

Codice, 288 pagine, 21 euro



“Tutti gli scrittori attraversano una fase Thomas Bernhard, prima o poi”, ha detto Geoff Dyer. Non è difficile da individuare. Primo, assenza di paragrafi (o paragrafi molto lunghi). Secondo, la ripetizione. Infine, la rabbia che si fa commedia. *Anime morte* è la fase Thomas Bernhard di Sam Riviere. È un romanzo di un solo paragrafo, scritto in una prosa rabbiosa e ricorsiva, sul piccolo mondo della poesia inglese. È brillante e divertente. La scrittura è spietata, la rabbia è genuina. È satira, ma è anche un'analisi meticolosa che proviene da un luogo di disperata intimità. L'impostazione è semplice. In una versione leggermente futuristica del Regno Unito, in cui i droni punteggiano il cielo e le impronte digitali hanno sostituito le carte di credito, ma non è cambiato molto altro, il poeta Solomon Wiese è giudicato colpevole di plagio, scompare per un po', poi è accusato di plagio una seconda volta. Nel corso di un'unica lunghissima notte, il narratore senza nome è informato dell'ultima disgrazia di Wiese, tiene una lettura di poesie, partecipa a una festa alla fine di un festival, incontra Wiese e trascorre le successive

Libri

sette ore ascoltando il suo esilarante monologo sul destino del poeta. L'effetto cumulativo è esilarante. Passo dopo passo, Riviere estende il suo raggio d'azione satirico ben oltre la mostruosa scena della poesia. Il romanzo diventa un verdetto di colpevolezza sui suoi compatrioti degno di Bernhard, appunto. E non è solo una fase.

Toby Litt, The Guardian

Michael Frank

Cento volte sabato

Einaudi, 256 pagine, 19,50 euro



Non sottovalutare mai il potere dell'amicizia. Questo è uno degli insegnamenti che si possono trarre dal bellissimo ritratto che Michael Frank fa della saggia e affascinante Stella Levi, una delle ultime sopravvissute all'Olocausto della scomparsa comunità sefardita del quartiere di Judearia, sull'isola greca di Rodi. Frank ha incontrato per caso Levi nel 2015, ed è rimasto incantato da questa "donna che

avrei considerato una Shahrazād, una testimone, una prestigiatrice, una viaggiatrice del tempo che mi invitava a viaggiare con lei". Era abbagliato dalla sua memoria acuta, dalla sua "grazia e grinta" e dalla sua notevole capacità di creare amicizie che durano tutta la vita. *Cento volte sabato* ricrea il mondo della giovinezza di Stella. I suoi sogni furono distrutti nel 1938, con le leggi razziali fasciste. Inoltre, il libro evoca un mondo perduto che merita di non essere dimenticato.

Heller McAlpin, The Wall Street Journal

Patrícia Melo

Donne impilate

Bompiani, 252 pagine, 18 euro



Il romanzo di Patrícia Melo si svolge in un Brasile in cui il machismo culturale sfocia nella violenza sistemica contro le donne. È narrato in prima persona da una giovane avvocatessa di São Paulo aggredita dal fi-

danzato durante una festa di fine anno. A partire dalla sua esperienza personale, la protagonista comincia un viaggio che la porterà a trasferirsi ad Acri per lavorare con le donne vittime di violenza. Da questa occasione nasce un viaggio personale: per capire se stessa e il suo autoinganno sul fidanzato dovrà risalire alla sua infanzia. Melo struttura il romanzo in tre assi discorsivi che si alternano nei vari capitoli. Il primo con una dizione realistica e violenta in cui si sviluppa una trama da romanzo poliziesco. Il secondo, usando un linguaggio giornalistico, racconta storie di reali vittime di femminicidio. Il terzo si rifà alla tradizione del realismo magico latinoamericano. In essi il linguaggio cessa di essere duro e si avvicina alla prosa poetica. Melo offre al lettore un romanzo difficile da digerire per il tema, ma che acquista forza e bellezza nell'equilibrio del linguaggio.

Dani Langer, Revista Sepé

Africa



Noo Saro-Wiwa

Black ghosts

Canongate

Viaggio tra gli africani che vivono e lavorano in Cina: da Hong Kong all'interno del paese, Noo Saro-Wiwa (Port Harcourt, Nigeria, 1976) incontra lavoratori con visto scaduto, migranti economici, imprenditori, trafficanti di droga e africani innamorati della Cina.

Fatin Abbas

Ghost season

Norton

Le vicende di cinque persone che lavorano per un'organizzazione umanitaria in una zona del Sudan in cui tira aria di guerra. Abbas è nata in Sudan nel 1982. Vive negli Stati Uniti.

Akwaeke Emezi

You made a fool of death with your beauty

Faber and Faber

All'inizio di questo romanzo scoppiettante incontriamo Feyi Adekola che sta facendo sesso con un uomo che ha appena incontrato a una festa. Akwaeke Emezi è nata in Nigeria nel 1985.

Libar M. Fofana

Un arc-en-ciel dans les ténèbres

Gallimard

Nella Marsiglia di oggi, Lansana è un ragazzo guineano senza documenti, disoccupato, emarginato. Fofana è nato a Conakry, in Guinea, nel 1959.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Prevenire la verità



Enrico Deaglio

Il depistaggio perfetto

Utet, 135 pagine,

14 euro

In francese la parola *dépistage* significa "prevenzione". Così, per esempio, il *dépistage* del cancro è lo screening che previene l'insorgere della malattia. L'italiano *depistaggio* ha una connotazione diversa, ma il senso non cambia, perché si tratta di una prevenzione volta in questo caso a evitare che si manifesti la verità. In Italia, mentre molti processi su crimini gravissimi (attentati e

stragi) accertano le responsabilità dei colpevoli solo dopo la loro morte, si torna a riflettere sui depistaggi che hanno provocato questi ritardi. Enrico Deaglio propone un approccio sintetico e teorico che gli consente di tornare su temi che conosce bene. Parte dalla strage di via D'Amelio a Palermo del 1992, in cui morì Paolo Borsellino, indetificata come un momento cruciale della connivenza tra mafia e poteri dello stato, e poi si muove all'indietro, mostrando come "in Italia l'arte del depistaggio

si insinua fin dagli albori della repubblica". Allarga quindi il campo allo scenario internazionale, dando conto di cinque casi che hanno scandito la storia di questa pratica: il caso Dreyfuss, l'omicidio di John Fitzgerald Kennedy, la dichiarazione di Colin Powell secondo cui l'Iraq aveva armi di distruzione di massa, il caso dei diari di Hitler e l'assalto al congresso statunitense. Torna infine a Palermo e, passando per Sciascia, propone un'interessante interpretazione di cosa sia la storia. ♦